PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
Sede: Cosenza - Tel. 0984.854042
Uffici: Catanzaro - Tel. 0961.701540
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386
Vibo Valentia - Tel. 0984.854042

LA CRICCA DEL PETROLIO Legambiente chiede di usare le nuove norme sugli ecoreati

Question time sui rifiuti tossici

Occhiuto e Santelli chiedono al ministro chiarimenti sugli interramenti in Calabria

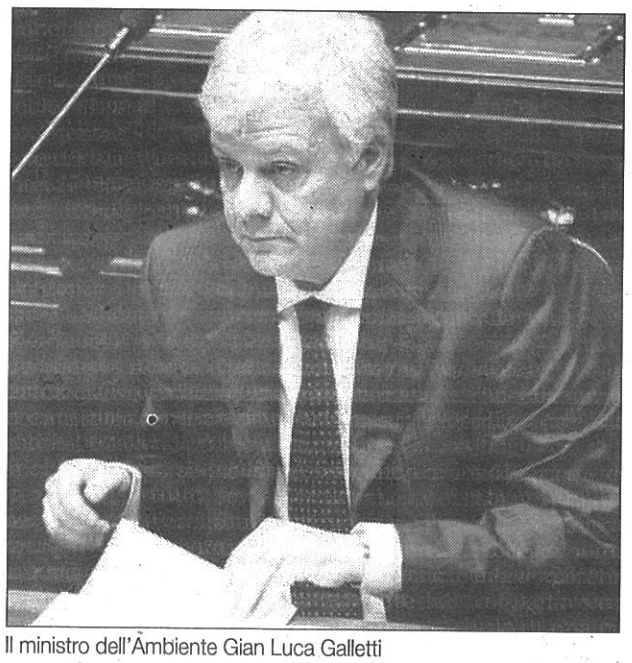
CATANZARO - «Se le indagini della Procura di Potenza saranno confermate chiederemo alle associazioni di categoria di applicare il principio 'chi inquina paghi al loro interno, per l'espulsione degli imprenditori che risulteranno eventualmente colpevoli delle attività illecite ipotizzate». E' quanto afferma Francesco Falcone, presidente di Legambiente Calabria, in relazione al coinvolgimento di alcune aziende calabresi nell'inchiesta della Procura di Potenza sul presunto smaltimento in Calabria di rifiuti pericolosi provenienti dal Centro oli di Viggiano (Potenza).

«Chiediamo, inoltre - prosegue Falcone - un intervento dell'ente di Governo D'ambito per il Servizio idrico integrato 'Autorità idrica della Calabria», istituita con deliberazione di Giunta regionale n. 256 del 27 luglio 2015, che ancora pare essere sulla carta, nei confronti delle aziende coinvolte. Legambiente Calabria chiede ad Arpacal e alle Aziende sanitarie provinciali di fare luce sui danni ambientali provocati al territorio ed alla salute dei cittadini».

«Quella del petrolio - sostiene ancora Falcone - si conferma una filiera oscura e foriera di distorsioni che danneggiano pesantemente i territori. La legge sugli ecoreati, ottenuta dopo 21 anni di lotte, costituisce un forte strumento di contrasto alle illegalità ambientale. Tante le inchieste cadute nel vuoto perché non sostenute da norme adeguate. A quasi un anno dall'entrata in vigore della legge sui reati ambientali, la norma ha prodotto enormi risultati per l'ambiente e per i cittadini. Ma non basta. Serve liberare i territori dalla schiavitù delle fonti fossili, ed è per questo che il referendum del 17 aprile potrà dare un enorme contributo alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo di un futuro pulito».

Intanto sui riflessi calabresi dell'inchiesta lucana si è incentrato anche il question time di ieri alla Camera su iniziativa dei deputati cosentini di Forza Italia, Jole Santelli e Roberto Occhiuto.

«Ministro Galletti, nel famigerato caso Tempa Rossa che sta riguardando la cronaca giudiziaria e che sta investendo il Governo c'è una parte che interessa la Calabria», così Roberto Occhiuto, deputato di Forza Italia, illustrando un question time, firmato insieme alla deputata Jole Santelli, in Aula a Montecitorio. «Sembrerebbe che siano state smaltite, in Calabria, oltre 30.000 tonnellate di rifiuti tossici, in maniera illecita a Gioia Tauro e a Bisignano. L'altra vicenda che solleviamo nella nostra interrogazione riguarda la Legnochimica, un'azienda in provincia di Cuneo che però ha operato per 35 anni in Calabria, rilasciando nel territorio e nelle falde acquifere rifiuti inquinanti, mi riferisco al cobalto, all'arsenico e al piombo, con livelli cento volte superiori rispetto a quelli consentiti dalla legge. In queste zone, dove ha insistito questo stabilimento, è stata riscontrata una accertata straordinaria frequenza di tumori. Noi chiediamo al Governo quali interventi intenda porre in essere per accertare ciò che è successo, ma, soprattutto, per riparare ai danni prodotti in Calabria dallo smaltimento dei rifiuti tossici». «Sono abbastanza stranita dal fatto che la sua risposta è completamente carente in merito al tema principale di questa interrogazione - ha replicato Jole Santelli dopo l'intervento del ministro - Signor Ministro, io immagino che in tre giorni, da quando si sono diffuse queste notizie, lei avrà chiesto, sicuramente, notizie in merito, avrà cercato di sapere se è vero o non è vero che c'è questo pericolo ambientale così grave. Mi dispiace molto che non ci sia traccia, nella sua risposta, rispetto a questo quesito. Per quanto riguarda il secondo punto, io vorrei cercare di capire con lei la paradossale risposta che, oggi, ci ha dato. Non è competenza del suo Ministero e di questo le sono grata perché almeno abbiamo un chiarimento che la regione Calabria dovrà prendere come definitivo, ma non sarebbe neanche competenza della regione Calabria, perché l'ha delegata a un comune che si trova a dover agire per la bonifica di un territorio e di una situazione particolarmente delicata e con chi ?», conclude Santelli.



Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti

BISIGNANO L'azienda nega di aver mai trattato rifiuti pericolosi e in modo illegale

La Consuleco: «Pieno rispetto delle leggi»

La società dice che l'iscrizione fra gli indagati è un atto dovuto della Procura di Potenza

BISIGNANO (Cs) - «Vogliamo tranquillizzare i cittadini e le istituzioni sul rigoroso rispetto da parte nostra delle normative di settore». É quanto si afferma in un comunicato diffuso dalla società «Consuleco» di Bisignano, a firma dell'amministratore unico Vincenzo Morise, coinvolta nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Potenza sul presunto smaltimento illecito in Calabria di rifiuti pericolosi provenienti dal Centro oli di Viggiano.

La «Consuleco», nella nota, precisa che l'indagine di Potenza «vede coinvolte diverse imprese di smaltimento rifiuti, tra cui la nostra società, per non meglio precisati motivi. Alla Consuleco, infatti, é stato notificato un avviso di accertamento tecnico irripetibile al fine di consentire alla stessa di esercitare le proprie garanzie difensive e di intervenire nella fase delle indagini, nominando i propri consulenti. Garanzie difensive che la Consuleco non ha inteso esercitare proprio perché certa della bontà del suo operato e del rigoroso rispetto dei requisiti di legge e delle norme internazionali da parte dell'ente appaltante. Quanto detto, peraltro, sarà certamente confermato dalle indagini in corso da parte della Procura di Potenza, in cui la Consuleco srl riveste la massima fiducia. E' evidente, pertanto, che l'avviso di garanzia pervenuto alle aziende che nel 2013 e nel 2014, periodo oggetto dell'indagine, hanno smaltito i reflui provenienti dall'impianto Eni di Viggiano, rappresenta un atto dovuto. E sicuramente questo vale per la Consuleco srl, società certificata ISO 14001 già dal 2006, che ha sempre operato nel pieno rispetto delle leggi, disponendo di impianti di ultima generazione ed utilizzando avanzate tecnologie di smaltimento, rendendosi sempre disponibile a ricevere qualsiasi tipo di controllo da parte degli Enti preposti».

«Ed infatti, dalle molteplici e continue analisi di autocontrollo e da quelle periodicamente effettuate dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpacal), nel rispetto del piano di monitoraggio previsto dal d.lgs n. 152/2006 - T.U. Ambiente - nell'ambito del VIA (valutazione di impatto ambientale) - é detto ancora comunicato della Consuleco - non è mai emerso nulla di irregolare. E ciò in linea con la mission della società».

BOTRICELLO Era fonte di inquinamento per le parti meccaniche e i serbatoi

Dopo tre anni smantellato il barcone dei migranti

di BRUNETTO APICELLA

BOTRICELO (Cz) – Era la notte del 10 giugno 2013. Una sera come tante a Botricello, centro costiera della fascia jonica della provincia di Catanzaro. Intorno alle 23 mentre la gente inizia ad affollare il lungomare della cittadina una barca, con 58 persone a bordo, sbarca sulla spiaggia. E se la macchina dei soccorsi si era messa subito in moto quel relitto era rimasto fermo per mesi lungo il litorale botricellese. Dopo la messa in sicurezza dell'imbarcazione erano stati allontanati gli elementi potenzialmente inquinanti e tutta l'area recintata. Anche perché era stata posta sotto sequestro e solo nei mesi successivi, come disposto dall'autorità giudiziaria, era stata rimossa e portata a pochi passi dalla spiaggia, proprio all'inizio del lungomare. Solo nei giorni scorsi sono partite le attività di rimozione del relitto dal luogo in cui sostava da quasi tre anni. E proprio nella giornata di ieri è stato firmato a Catanzaro il verbale finale con cui si sono ufficialmente concluse le operazioni di "supervisione" dell'attività di bonifica e rimozione della barca. "Alle operazioni di demolizione – spiega una nota dell'Arpacal - hanno partecipato i tecnici Valerio Chiricò e Pasqualino Cerminara del servizio tematico suolo e rifiuti del dipartimento provinciale di Catanzaro dell'Arpacal". In particolare i tecnici dell'agenzia di protezione ambientale hanno avuto il compito di sovraintendere a tutte le attività "di sezionamento dell'imbarcazione, con il compito di verificare che la ditta incaricata rispetti dettagliatamente i criteri tecnici disposti, per questi casi, da una circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 2003". Il documento dell'Arpacal entra nel dettaglio e ricorda come "si è proceduto alla rimozione del motore, delle batterie e del serbatoio preventivamente sigillati al fine di evitare fuoriuscite di carburante e altri liquidi. Gli stessi sono stati sistemati all'interno di un contenitore a tenuta e, successivamente, caricati per il trasporto. I tecnici della ditta incaricata – prosegue ancora nel dettaglio il documento - hanno, quindi, proceduto all'aspirazione delle acque di sentina dai serbatoi e dal fondo dell'imbarcazione, unitamente alle acque meteoriche che si erano nel tempo infiltrate". La procedura, infine, si è poi conclusa con "il sezionamento in blocchi del relitto ai fini del trasporto nell'impianto di trattamento". Conclusa l'attività, i tecnici dell'Arpacal hanno potuto così verificare "l'assenza di tracce di sversamento di liquidi sul terreno alla base dell'imbarcazione". Il fondo, infatti, è risultato integro e senza rotture e con l'assenza di altri segni di deterioramento. La procedura è stata, quindi, ufficialmente chiusa.

La barca arenata da tre anni sulla spiaggia di Botricello